

**IL TRIONFO
DELLA FEDE IN
ALEPPO DI
SORIA NELLA
GLORIOSA...**

Barnaba : di Santa Maria



ONALE



CENTRALE V.E. II

A

3

MA



~~5 E : 44~~

8-49-A-13

IL TRIONFO
DELLA FEDE
IN ALEPPO

DI SORIA.
S. Pietro
mōturio



OFFICIAL II
27th April 1941

OFFICIAL II
27th April 1941

OFFICIAL II

OFFICIAL II
27th April 1941

OFFICIAL II
27th April 1941

IL TRIONFO
DELLA FEDE
IN ALEPPO DI SORIA

Nella Gloriosa Morte Fortemente sostenuta
in Protestatione della Medesima.

DAL VENERABILE

DAVID

L'Anno di Nostra Salute
M. DC. LX.

DESCRITTO

DAL P. BARNABA DI S. MARIA
Carmelitano Scalzo della Prouincia
di Venezia.

DEDICATO
ALLA SACRA
CONGREGATIONE
DE PROPAGANDA FIDE.

*Biblioteca ad Bibliothecam
S. Petri in montemuro*

In ROMA, Per Gaetano Zenobj, e Giorgio Placho,
vicino alla Colonna Traiana. 1698.

Con Licenza de' Superiori.

CONFIDENTIAL

[illegible]

THE HISTORY OF THE CITY OF NEW YORK

OT 1130211

1. STATE OF TEXAS
 2. COUNTY OF DALLAS
 3. BEFORE ME, the undersigned authority, on this _____ day of _____, 20____
 4. _____
 5. _____
 6. _____
 7. _____
 8. _____
 9. _____
 10. _____
 11. _____
 12. _____
 13. _____
 14. _____
 15. _____
 16. _____
 17. _____
 18. _____
 19. _____
 20. _____
 21. _____
 22. _____
 23. _____
 24. _____
 25. _____
 26. _____
 27. _____
 28. _____
 29. _____
 30. _____
 31. _____
 32. _____
 33. _____
 34. _____
 35. _____
 36. _____
 37. _____
 38. _____
 39. _____
 40. _____
 41. _____
 42. _____
 43. _____
 44. _____
 45. _____
 46. _____
 47. _____
 48. _____
 49. _____
 50. _____
 51. _____
 52. _____
 53. _____
 54. _____
 55. _____
 56. _____
 57. _____
 58. _____
 59. _____
 60. _____
 61. _____
 62. _____
 63. _____
 64. _____
 65. _____
 66. _____
 67. _____
 68. _____
 69. _____
 70. _____
 71. _____
 72. _____
 73. _____
 74. _____
 75. _____
 76. _____
 77. _____
 78. _____
 79. _____
 80. _____
 81. _____
 82. _____
 83. _____
 84. _____
 85. _____
 86. _____
 87. _____
 88. _____
 89. _____
 90. _____
 91. _____
 92. _____
 93. _____
 94. _____
 95. _____
 96. _____
 97. _____
 98. _____
 99. _____
 100. _____

SECRET

1910

Digitized by Google

EMINENTISSIMI
E REVERENDISSIMI
SIGNORI.



SI come non hà po-
tuto il mio Geni-
tore rendere à Dio
più efficace Testi-
monianza della sua Fede, che
nello spargimento del pro-
prio

prio Sangue, versato già da
lui con aperte vene à prò
della, *Catolica Religione*,
così Io non ritrouo in mè
forma più espressiua del mio
vmilissimo Ossequio verso l'
EMINENZE VOSTRE,
che offerendo Loro le Me-
morie dà mè descritte della
Vita, e del Martirio di Colui,
il quale auendomi generato
prima alla luce del Mondo,
mi hà poscia segnata del pro-
prio Sangue quella via, che
infallibilmente ne guida alla
luce di Vita eterna.

E veramente hò creduto
non ritrouarsi tenerezza di
maggior ossequio, quanto
quel-

quella di vn amantissimo Figlio, il quale non potendo offerire effectiuamente il Sangue del suo Genitore, come che da lui medesimo sia stato tutto quanto à DIO conflagrato in atto di morire per la Fede di GIESV' CRISTO, nè offerisce à suoi Ministri, & à Difensori della sua amata, e diletta Sposa le memorie più sincere, e la perpetua ricordanza: Acciò, che quel benedetto, e glorioso Sangue, à guisa di quel primo sconosciuto Sangue del giusto Abelle, prenda forza di parole, e di viue voci per magnificare nel cofi-

petto di DIO ; e della sua
Chiesa l'ardentissimo Zelo
dell' *EMINENZE VOS-*
TRE in coltiuare con sì al-
te premure il Ministerio del-
le Sacre Missioni nelle con-
trade degl'Infedeli, per mez-
zo delle quali fù già il mio
Genitore illuminato della
luce dell' Euangelio, ed Io
suo figlio sono stato per la
mia giouentù nudrito nell'
ottimamente da *VOI* rego-
lato Collegio Vrbano, e con-
dotto per le strade della pic-
tà, e della Sagra letteratura,
fino al porto della Santa Re-
ligione, e quiui collocato nel
numero di quei Soggetti, che

sono destinati all'ingrandimento di Nostra Fede.

Supplico perciò l' *EMINENZE VOSTRE* in riguardo di sì ampia beneficenza, à degnarsi di ricevere in grado questa vmilissima mia offerta, con la riflessione, che tutto il pregio delle Vostre Sagrate Porpore, da quell' onorate Porpore è deriuato, delle quali hanno i Santi Martiri riuestita la Maestà della Chiesa, sì che per signoril retaggio, ella hà potuto calpestare il fasto, e sacrilighe pompe della miscredente, e già debellata Babelle.

in Ond' Io gloriandomi sem-
pre con le più viue espres-
sioni del mio ossequio, resto

Dell' EE. VV.

Dal Seminario di S. Pancratio li 11.
Marzo 1698.

Amiliss. Diuotiss. Obligatiss. Seruo
Fr. David di San Carlo Car-
melitano Scalzo .

AL



A L LETTORE.

LA Relatione del fatto, che qui si narra, fù scritta dal Ven. P. Bruno di S. Iuone Carmelitano Scalzo della Prouincia di Parigi Celebre, è zelante Missionario nella Città d'Aleppo, il quale fù Testimonio de Visu della maggior parte delle cose, che in essa si riferiscono, e fù benissimo informato di quanto è successo. Dopo la morte del sudetto Padre successa nel 1661. il Padre Pietro della Madre di Dio Carmelitano Scalzo, e Compagno

nella Missione del detto P. Bruno
essendo venuto in Roma per ne-
gotij delle Missioni, hà portato
è presentato la sudetta Relatio-
ne alla S. Congregatione de Pro-
paganda Fide, è alli Superiori
Generali della sua Religione.
La Sacra Congregatione ordinò,
che detta Relatione fosse letta
nel Refettorio alli Scolari del suo
Collegio, è trouandomi io all'ora
Alunno in detto Collegio presi
una Copia della detta Relatio-
ne, che hò portato sempre meco.
L'anno 1692. essendo andato in
Venezia hò pregato il P. Barna-
ba di Santa Maria in quell'anno
Lettore di Filosofia nel Nostro
Conuento di Venezia Soggetto non
meno dotto nelle Scienze scola-
stiche, che erudito nelle belle Lette-
re, acciò si compiacesse ridurre
in miglior ordine è abbellire con
di-

dicitura più polita la detta Relatione, e à quest' effetto gli diedi alcune notizie di casi, accidenti, e circostanze, delle quali io ero stato Testimonio di vista, ò ero stato informato da quelli stessi, che vi furono presenti, molti de quali oggidì ancora viùono, e ò per euitare la prolissità, ò perche ridondauano in lode del medemo P. Bruno, ò per altro motiuo sono state tralasciate nella sua Relatione. Così il sudetto Padre Barnaba senza alterare il fatto principale, le sue circostanze, e li accidenti in esso occorsi, hà ridotto la detta Relatione, nella forma, che quì si Lege.

Hò stimato necessario dar questa notizia al Lettore, acciò non creda molti, ò alcuni casi, e accidenti, ò circostanze, che quì si narrano, siano esagerationi ò in-

uenzioni di qualche bell' Ingegno,
e acciò tanto più habbia motivo
di venerare, è ammirare l'in-
scrutabili giuditij del Signor Iddio,
e gl'effetti della sua Altis-
sima Prouidenza, in vedere un
Uomo per altro Idiota, nato ne
Paesi de Barbari, allenato, e
imbeuuto delli errori, e del scisma
de Greci esser stato dalla Diuina
gratia non solamente illuminato
ad abbracciar la sua Santa Fe-
de, mà talmente dalla medema
gratia incoraggito, che disprez-
zando tutto quello che il Mondo,
e la Carne tanto stimano, e ap-
prezzano, hà data la propria
vita in protestatione della mede-
ma Santa Fede con tant' eroica
Costanza, e fortezza d'Animo,
che s'è reso non meno Venerabi-
le, e inuidiabile alli Fedeli, che
ammirabile all' istessi Turchi, da
qua-

quali è stato priuato della Vita ,
appresso de quali sino al presente
memoria eius in benedictione
est . Così meritamente si può di-
re , che la Nostra Santa Fede
nella sua Generosa , è Glorio-
sa Morte hà trionfato frà
li Heretici, Scismatici-
ci , e Infedeli .



IESVS MARIA.

D'Ordine del Molto Reuerendo Padre Nostro *Filippo di S. Nicolò Preposito Generale de Carmelitani Scalzi della Congregatione d'Italia*, habbiamo letto il Libro intitolato . *Il Trionfo della Fede in Aleppo di Soria &c.* Descritto dal R. P. Frà Barnaba di Santa Maria Carmelitano Scalzo della Prouincia di Venezia &c. Nel quale non habbiamo trouato alcuna cosa repugnante alli dogmi della Fede Catholica, ò à Decreti de'Sacri Concilij, e Constitutioni Apostoliche, ne contraria alle Regole de buoni Costumi, e della Pierà. Onde lo stimiamo degno delle Stampe, & vtile
al

al publico profitto , potendo
ciascuno dall' attenta lettura
d'esso apprendere à confidare
ne suoi trauagli nella Diuina
assistenza , che mai manca di
foccorrere, e di premiare chi
in essi si risolue di non aban-
donare la Legge del Signore
per motiui , e rispetti vmani;
è atto altresì à stimolare li Mi-
nistri Euangelici ad attendere
con vero zelo alla Conuersione
dell'Anime . Così sentiamo dal
Nostro Seminario di San Paolo
appresso S. Pancratio di Roma
questo dì 26. Gennaro 1698.

*Fr. Bonauentura di S. Felice Lettore
di Sacra Teologia, e Rettore .*

*Fr. Liberio di Giesù Lettore delle
Sagre Controuersie nel sopranoma-
to Seminario .*

IESVS MARIA

Fr. PHILIPPVS à S. NICO-
LAO Præpositus Generalis
Fratrum Discalceatorum Or-
dinis Beatiss. Virginis MA-
RIAE de Monte Carmelo
Congregationis Sancti Eliæ,
ac eiusdem S. Montis Prior.

T Enore præsentium licentiam,
impertimur *R. P. Fr. Barnabæ*
à S. Maria Provincia nostræ B. Ioan-
nis à Cruce Venetiarum imprimendi
Libellum à se compositum, cui Ti-
tulus, *Trionfo della Fede*, cum duo
ex nostris Theologis à Nobis Depu-
tati illum recognouerint, & in lucem
edi posse probauerint. Datū Romæ
in hoc nostro Conuentu S. Mariæ de
Scala Die 30. Ianuarij 1698.

Fr. Philippus à Sancto Nico-
lao Præpositus Generalis.

Fr. Amantius à S. Rosa Secr.

PROTESTA

DELL' AVTORE.

O Bbedendo a' Decreti della
Gloriosa Ricordanza d'
Urbano VIII. , e della Sagra
Congregatione della Santa Ro-
mana & Vniuersale Inquisi-
zione , mi protesto , che io non
lascio correre , se non in conto di
semplice Istoria, questa mia Rela-
zione ; dichiarando , che i Titoli
di Santo è Martire sono orna-
menti solo di penna ; aspettando-
si all' Autorità del Sommo Pon-
tefice , il dichiarar Martiri e
Santi .

Imprimatur.

Si videbitur Reuerendissimo
P. Mag. Sac. Pal. Apost.

*Sp. Sperellus Episc. In-
teramnen. Vicesg.*

Imprimatur.

Fr. Gregorius Sellari Mag.
& Socius Reuerendiss. P.
Magist. Sac. Pal. Apostol.
Ord. Prædic.

INDICE

DE' CAPI.

Cap. I. *Notizia della Patria, e impiego del Nostro Vener. David.* pag. 1.

Cap. II. *Impostura addossata al Vener. David, sua Costanza nella Fede, e Prigionia.* pag. 12.

Cap. III. *Notizia dello Scisma frà i Greci, e di quelli, che s'impiegarono nella Conuersione del Nostro Venerabile.* pag. 28.

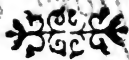
Cap. IV. *Sua Conuersione, e mo-*

è modo con cui seguì. p. 44.

Cap. V. *Sua Costanza in-
vincibile in tutti gl' in-
contri. pag. 58.*

Cap. VI. *Venuta del Bassà
in Aleppo, e Morte del
Valoroso David. pag. 70.*

Cap. VII. *Esequie, con le
quali è onorato il Venera-
bile Cadauero: Morte di
Giuseppe, e del Bassà, ed
altre Marauiglie occorse.
pag. 79.*



Cap. VIII. *La Connessione*

... ..
... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..

... ..

...



D E L L A
GLORIOSA MORTE
DEL VENERABIL
DAVID
CAP. I.

*Notizia della Patria , e impiego
del Nostro Vener. David .*



A Nazione Turchesca
da principi ignobili , e
bassi, nel breue giro di
pochi secoli sì felice-
mente s'è stesa , che or-
mai possiede la maggiore porzione
della Terra , e non resta d'occupare
in ogni angolo del Mondo vn luogo
A di

di temuto rispetto . Ciurma di gente agreste, e roza, ingrossata da maggior numero di mal viuenti, dopo d'auer riempito di straggi, e rapine li circonuicini paesi, inoltratafi all' inuasion di Prouincié, e Regni lontani, e stranieri, rese nobil'i suoi ladronecci, con farli grandi . Permise forse Iddio, ci fosse tolto la Terra, per castigare i nostri affetti poco curanti del Cielo, e per disingannare la nostra superbia, lasciò risolversi, in cenere, & in fumo sù gl'occhi nostri così vasti, e formidabil'Imperi . Non v' hà dubbio, che le nostre colpe militino frà le squadre Ottomane contro di noi . I peccati della Christianità sono la calamita, che ci tira in seno la punta de' loro strali . *à Nostris peccatis Barbari fortes sunt .*

Professa questa sterminata potenza Religione, mà non hà fede; la sua giustizia non vede, se non co gli occhi dell' interesse: tutto ciò, che le piace, è lecito, e giusto . Gemo-

no sotto il barbaro giogo popoli
 numerosi , e diuersi , tutti però, ben,
 che differenti , e disgiunti , e di Cli-
 ma , e di Religione , maltrattati v-
 gualmente , con lagrime germane
 piangono le loro sciagure . Viene
 ad essi permesso il viuere , affine ser-
 uino ; e seruono solo per poter viue-
 re . Aggrauati da continue, & into-
 lerabili estorsioni , stentano fatican-
 do tutto l'anno , e appena la merce-
 de di sì lunghi, e copiosi sudori è ba-
 stante à pagarne il tributo. Vna
 estrema pouertà non fa loro godere
 nè pure il misero indulto dell'impo-
 tenza . Deuono contribuire e ricchi,
 e pueri il tassato denaro,ò vero per-
 dere il più dolce tesoro de loro cuo-
 ri , che sono i figli , rapiti dalla vio-
 lenza; e, se non hanno nè figli, nè fa-
 coltà post' in carcere , non v' è spe-
 ranza d'vscirne, se la pietà d'vn qual-
 che facoltoso Christiano non sodisfa
 per essi , ò vero non mutino Fede, ò
 con la morte non paghino l' vltimo
 tributo alla natura .

f

9

na emulazione, volle farsi peggiore di se stesso, con machinarli vn detestabile tradimento. Il di lui cuore era terra fulminata dalle maledizioni di Dio: non sapeua produrre, che germogli di dolore, e d'iniquità. Venuto il tempo di riscuotere l'imposizione de Turbanti, abbracciò l'opportunità sospirata, di porre in esecuzione i suoi mal concepiti disegni.

L'obbligo, di non mancare alla dovuta chiarezza di questo Racconto, richiede, che io dia vna breue contezza, e notizia de' Turbanti, e scopra l'origine di questa contribuzione.

Hanno in costume i Turchi, di portare in capo vn Berrettone di panno, à cui auuolgono vna fascia di bambage, ò di seta, sottilmente lanorata. A tutt'i Monsulmani è lecito il portarlo; mà non à tutti è permesso, l'vsarlo d'vn medesimo colore. Quelli, che pretendono trarre l'origine da Mahometto, e

A 5

si glo.

si gloriano, d'essere con esso lui imparentati, il tengono di color Verde. I soldati godono la diuisa di color Rosso, ed il Bianco à tutti gli altri è comune. L'artificio, d'auuogliar la fascia, distingue i gradi, le dignità, e le persone; attesoche diuersamente s'el fasciano i Gran Visiri, Agà, Nobili, ed altri; quindi è rigorosamente proibito à Christiani il portarlo, nè à loro costerebbe men della testa, il seruirsene in Constantinopoli. Nè luoghi più lontani dell'Asia è loro permesso; mà d'vn colore proprio, e diuerso, ch'è Turchino, e Rosso vergato di Bianco, ò vero del tutto Turchino, ch'è il peculiare de' Religiosi Orientali.

Gli anni trascorsi capitò in Aleppo vn Bassà; e veggendo coprirsì tutt' i Christiani con il Turbante, tutto che di color differente, e distinto, pensò seruirsene dell'occasione, per ritrarne denaro. Fingendò zelo di Religione, ch'è la più bella

porio dell' Oriente ; quiui il traffico vnisce l'India , l'Asia, e l'Europa .

Nacque , e visse in essa il nostro David, Vomo fatto sù 'l modello de predestinati alla Gloria . Ingenuo , e schietto non mai permise si trauestissero i suoi sentimenti , e con la maschera sù 'l volto si scoprissero di due faccie . Il suo naturale igneo lo rendeuà ardente , e colerico ; non , perciò riusciua men grato ed accetto , lasciandosi vedere la sua alterazione senza veleno . Auanzandosi nell' età incominciò à sentire il peso degli anni , e più quel del suo Vfficio ; onde risoluè alleggerirsene . Era egli il Procuratore della sua Nazione , e pel' corso di molto tempo con tanta vmanità , e discrezione s'era diportato in questo impiego , che con il denaro da consignarsi al Balsà , riscuoteua per se vn tributo più dolce di benedizioni , e di lodi . A' pueri somministrava ò denari, ò consiglio ; a' ricchi non rendeuà amara , ò sospette le loro ricchezze , ag-

grauandoli oltre l'equità, e conuenienza. Fedele vguualmente con tutti, e manierofo, fe non poteua sottrarli al colpo, e diuertir la ferita, moderaua almeno con fomenti di Carità il dolor della piaga. Sentirono al viuo i Nazionali quefta rifoluzione; ed in particolare la gente povera, che in lui perdeua il fuo maggior capitale. Fù pregato à non lafciarla in neceffità, di pagar nuoue contribuzioni di lagrime, e fofpiri: gli furono rapprefentati gl' inconuenienti, che farebbono occorfi; praticaronfi le più amorofo violenze; mà tutto indarno, perche Idio auea deftinato, foſſe Procuratore de' fuoi non più in Terra, mà c'olà ſù nel Cielo. Coſtretti ad accer- tar la rinunzia, cadde la nuoua elezione nella perſona d'vn tal Giuſeppe, che molto eraſi maneggiato, per conſeguirne l'incarico. Non può deſcriuere la penna la condizione di coſtui, ſenza ſeruirſi d'inchiſtri aſſai neri, e perdere la modeſtia religioſa.

giosa . Le sue azioni in breue espor-
ranno a vista publica il suo difforme
Ritratto . In pochi giorni del suo
ministero , si fè conoscere per Pro-
curatore solo de propri interessi .
All'estorsioni de' Turchi v'aggion-
geua le proprie , tanto più barbare,
quanto imposte da vn Christiano .
Rapresentaua sempre maggiori le
tasse appropriandosi tutto quel di più
riscuoteua ; e se la pouertà non auea
con che soddisfare, castigando ne' po-
uerelli le colpe della fortuna, li mal-
trattaua di sì fatta maniera, che non
potendo succhiare il sangue dalle
vene esauste , e vuote , , voleua estin-
guere la sua sete del pari auara, e cru-
dele con le loro lagrime innocenti .

Deplorauano inconsolabilmente i
Christiani la propria sciagura ; e se
il timore della spada vendicatrice
della Giustizia teneua loro disarmate
le mani , il dolore senza riguardo
alcuno somministrava alla lingua
armi facili da maneggiarsi ; così che
ouunque s' el vedeuano dinanzi , il

bella maschera, e il più maluagio pretesto d'un fine secondo, fè proibizioni seueri, vietando à tutti, fuorì, che à quelli della sua Setta l'adoperarlo, come distintiuo di Religione,

Quando i comandi sono assistiti dalla forza, vengono idolatrati, non che eseguiti. Il deposero con prontezza i Christiani; mà i più facoltosi, e commodi, soffrendo di mal talento l'incommodo, per essere adusati al Turbante, portarono le loro istanze al Basà, per impetrarne l'indulto; e per ottenerne la grazia, esibirono non sò qual contribuzione di denaro. Visse le offerte, ambì mostrarli umano; e concedette loro quanto chiedevano, auendo prima ottenuto quello voleua. Chi ebbe possibilità di pagare l'imposizione, riassonse il Turbante; mà con il tempo, quella tassa, ch'era posta ad arbitrio, passò in grauezza, e negli anni vegnenti obligò alla contribuzione quelli ancora, che por-

tauano vn Berrettone guarnito di pelle . Al presente non v'è Nazione, che non contribuisca à questo oggetto molte migliaia di scudi, e non senta più nella borsa, che nel capo il peso del Turbante.

CAP. II.

Impostura addossata al V. Dauid, sua Costanza nella Fede, e Prigionia.

LA prudente auuertenza d'asfaltare la parte più debole, e fiacca, come più esposta all'offese, e men atta alla resistenza, non è solo auuedimento dell'Arte militare, o istinto della Natura, impresso anche nelle più stolide Fiere; mà è l'vnico stratagemma della malignità, che non iscocca i suoi strali, se non contro le parti più disarmate. Giuseppe, che voleua con le mani di Dauid vccider Dauid, spargere

gere il sangue innocente, senza scoprire tinte le vesti, procurò colpirlo, doue scoprìua maggior debolezza. Era, come s'accennò, di natura iracondo; e negl'impeti de' suoi primi moti David non era David, perchè uscìua fuor di se stesso, e rimaneua incapace, e impotente, per moderar le mozioni della sua agitata passione. S'imaginò, che per farlo reo, bastaua irritarlo; onde aggravandolo più degli altri nella Tassa del Turbante, pretese con quel disgusto somministrar gran legna al suo fuoco, acciò auampasse. Fallì il colpo; perchè senz' altre repliche soddisfece alla somma prescritta; e benchè se ne auuedesse dell'ingiustizia, come saggio, ed accorto dissimulò l'ingiuria, per non renderlo maggiormente auverso, con iscellar le di lui trame. Finì d'inuipe-
rirs' il Procuratore, perchè l'Emolo non s'inquietò; e perdendo la
patienza, che volea far perdere ad altri non desistè, finchè a forza d'
asie-

non gli rapisse l'occasione, di dar l'ultima mano all'abbozzato tradimento, volò con que' suoi ministri dal Luogotenente, che loro impose, dassero le notizie al Musti, rimettendo à lui l'affare, per essere in materia di Religione.

Il Musti è l'interprete della Legge, l'oracolo dell'Alcorano. Dinanzi à lui vna lingua, che confessa Christo, non zela l'onor di Mahometto. Li dipingono il successo così a chiaro scuro, che gli cuoprono quello può scuoprire la Verità, e gli mettono dinanzi a gli occhi ben colorita la Calunnia. Godè estremamente il Musti di questa imposta Apostasia; e sollecitato dall'accusatore, stabili, di far tosto solennemente seguire la Professione di David. Spedirono perciò alcune persone alla di lui Casa, che passandogli Vffici di congratulazione, il conduceffero da lui, per farne la Circoncisione. Acciò la solennità riuscisse con istrepito, e l'allegrezza
ca.

cauasse le lagrime dagli occhi de' suoi Nazionali confusi, s'accompagnarono con loro alcuni Pifari, e Tamburi, che passando per le pubbliche strade, si tirorono dietro vn numeroso corteccio di sfacendati.

Giunse frà tanto à casa Abdia figliuolo maggiore di David. Vdì il susurro de' suoi vicini, che incerti del fatto, stauano sospesi della verità. Gli corse incontro tutta la Famiglia, e tutta singhiozzi, e lagrime gli narrò come il Padre auca in capo il Turbante di color Bianco.

Non vi è Canone così indulgente, nè Teologia così larga, che permetta al Christiano portar abito, che professi Religione diuersa; poi che il vestirlo è lo stesso, che professarla. Accostatosi Abdia al letto, e fiegliandos' il Padre ricercò, che li portasse il Cafè. Mentre il prende, interrogato, come si fosse indotto a porrare il Turbante de Mahomettani? S'el tolse di capo; e vedutolo, si alterò di sì strana manie-

ra,

ra, e tale fù l'alterazione, che ne
 meno ricordauasi de' rilassi della sua
 colera. Vdì dal figlio, come l'auer
 gittato a terra il suo Turbante, e
 non rigettato quello gli pose il Tur-
 co, era stato interpretato da gli
 Esattori per vna detestazione della
 Fede Christiana, e consentimento
 nella Setta Mahomettana: Che or-
 mai la contrada era piena di simile
 credenza; e che la sua Casa si con-
 sumaua in pianto à funerali della
 sua morte eterna. A questo raccon-
 to diè vampe l'ira di Dauid. Balzò
 dal letto: e prorompendo in es-
 pressioni troppo vnie contro Maho-
 metto: *Io Turco, disse? io Turco?*
uacqui, e son Christiano, nè morirò,
che nella Santa Fede ai Christo; e
dando libertà à suoi impeti Chri-
stiani, buttò à terra il Turbante
Bianco; e pestandolo cò i piedi,
calcò con esso nel cuore de suoi ogni
sospetto, che ben s'auuidero, tutto
l'occorso non essere stato più, che
vn mero inconueniente della sua
 cole-

colera, e vna sinistra interpretazione d'vna sagace perfidia.

Incominciò in tanto a farsi vdir di lontano la barbara armonia de' Pifari, e Tamburi, che festosi s'accostauano alla di lui abitazione, accompagnati come accennai, da vna gran folla di gente, che la curiosità andaua raccogliendo per la via. Non fece impressione in su'l principio questo baccheggiamiento, dandosi a credere, si celebrasse nel vicinato ò il nascimento di qualche figlio, ò pure vn nuouo sposalizio; mà vedendoli entrati nel Cortile di Casa, presago del fatto s'auanzò Abdia à spiarne la nouità.

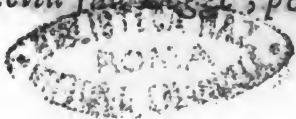
Scoperto il loro motiuo, videsi astretto introdurre que' Turchi alla presenza del Padre; Rallegraronsi questi con esso lui, che finalmente tocco da lume celeste erasi illuminato, e conosciuta la verità auca fatta sì buona risoluzione d'abbracciare il Mahomettismo; e che il Musti, con le braccia aperte, e più con il cuor.

gione, con insulti barbari lo maltrattarono di parole, minacciarono d'offenderlo col bastone, se non pagaua.

Scoppiò à questo colpo l'ira di David; e presosi con impeto il Turbante di testa, gittollo à terra, e tutto alterato: *Dunque, disse, la mia condizione sarà peggiore di quella de Turchi; e per esser Christiano dovrò essere strapazzato, e maltrattato? Intese finistramente dal Turco quelle parole, gli pose in capo, senza che esso se ne accorgesse, il proprio Turbante; anzi trasportato dalla sua alterazione, rientrato in casa, si gittò in su'l letto, senza badare all'inganno fattogli.*

Saggiamente diffinì Seneca l'ira, essere vna breue pazzia: Non s'accende il sangue al cuore, che non s'ammorzi il lume più chiaro della ragione. Era David persona di senno ed accorto: in più incontri seppe destreggiar con prudenza, ed isfuggir con cautela più scogli; *ma un*
sos-

cuore , ansioso lo stava attendendo ,
 per solennizzare la di lui conuerfione .
 A questo tuono di voce ftordì attonito
 Dauid : rapito da vn improuifo , e
 magnanimo ardire . Sarei cieco ,
 rifpofe loro , anzi figliuol delle
 tenebre , fe io apriffi gli occhi , per
 mirar l' Alcorano . Ci vuol lume per
 entrar nell' Inferno ? ci vuol lume per
 ifmarrirfi nella via retta , e piana ?
 è fauore del Cielo , diuenir nimico di
 Dio ? che frenesie vi turbano la ra-
 gione ? mai nacque in me così empio
 pensiero . Non poffo immaginarmi di
 rinonziar la Fede di Chrifto , per
 professar una Setta in cui gli Vomini
 non viuon da Vomini , perche menano
 una vita da immondi animali . Vn'
 azione d'impazienza , e inconfiderata ,
 eftorta dalla voftra barbara insolen-
 za , una parola vfcitami di bocca al-
 terato , che ben intefa dourebbe offen-
 derui , vi dà a credere , che io voglia
 apoftatare ? Ritornatemi pure al Muf-
 tì , e ditegli , che non hò cofa più in
 orrore della fua Legge , perche non vi
 e co-



è cosa peggiore, che l'esser Turco. Il Turbante, che con inganno mi poneste in capo, eccolo quì sotto i piedi. Il calpesto alla vostra presenza, acciò intendiate le risolute deliberazioni del mio zelo Christiano. Per quanto siano asperse di nettare le parole della verità, riescono spesso amare; or che farà, quando si conuertono in istrati, e colpiscono il cuore, di chi le ascolta? Ammutirono tutti, gli vni mirando sù la fronte degli altri la propria confusione. Il principale à grido d'innaso, fè tacer gli stromenti; ed auuentandosi con impeto di furia contro David, come auea tutta la sua eloquenza nelle mani, e nella forza, gli rispose con pugni, e calci. Il volgo, che vide in retrotta la festa, ferratosegli addosso, volle prendersi vn'arrabbiata recreazione: Ecco entrato nello stecato de' Martiri questo valoroso Soldato: Ecco restar salda, e inconcussa questa Rocca Christiana: ecco i primi assalti felicemente superati:

ti :

ti. Non li puonno togliere la libertà della lingua, li tolgono quella, delle mani. Strettamente legato, s'el strascinano dietro. Li segue curiosa Aleppo, di vedere l'esito di così nuouo accidente. Il presentano al Muftì, che del successo auuistato, dissimulò lo sdegno, e lo accolse con sentimenti di simulata affezione. Daud, li disse, è tanta la contentezza, che ci apporta la vostra prima risoluzione, che non ci lascia sentire il disgusto della vostra instabilità. Io vi hò annoucrato nel numero de miei figliuoli; onde non posso cessar d'amarui in mezzo a' miei disgusti. Grande è la grazia, che il Clelo v'hà fatto. La vostra salute è vostra elezione, e non dono della Fortuna. Se a me potesse spiacciare l'essere nato nella mia legge, non per altro mi rincrescerebbe, se non perche non hauerei libertà, di eleggermi la mia Religione. Frà tutt' i Christiani Iddio v' hà dichiarato pe'l più felice chiamandoui a sè.

per

Per quello a me s'aspetta, stimo poco, il farui padrone della mia Casa, perche lo sete già del mio affetto. David, deh non vogliate rompere il filo alle vostre fortune. Ritornate in voi stesso, se non volete perder voi stesso.

Intrepido il nostro valoroso Cristiano, si protestò, di voler morire nella Fede, in cui visse; e con quella energia, che hanno gli Uomini superiori a' pericoli ed alla morte, parlò in dispreggio del Mahomettismo di sì fatta maniera, che il Muffi restò altamente offeso, L'ira li fè perdere la dissimulazione. Doppo averlo ingiuriato, tutto astio comandò, fosse condotto dal Luogotenente del Gouvernatore. Quest' il fè condurre dal gran Giudice, che veggendo riuscire infruttuoso ogni attentato, il rimise di nuouo al Muffi. Sarebbono essi passati alle ultime risoluzioni; ma come di momento s'attendeua il Bassà stimarono bene, si riserbasse a lui l'onore di questa

im-

impresa. In tanto il rinferrarono in vn Carcere così orrido, che pareva l'orrore inui stasse in prigione. Era vna Grotta diuisa in due parti; l'vna seruiua alle necessità della natura, e à tormentarli col mal odore, e nel altra v'era vna lunga Catena attrauerfata, alla quale stauano raccomandat' i prigionieri, benchè auessero e ceppi a' piedi, e manette a' polsi. Quini non suole riporsi, se non gente destinata alla morte, condannata a viuere sepolta pria di morire. Non gode quel luogo ne beneficio d'aria, ne di luce. Vn picciol raggio entra per vn pertuggio, tanto che basta a scoprire il giorno, per farglielo maggiormente desiderare. Queste sono le particolari condizioni di quel Carcere, oltre le comuni, che fanno sempre infelice corteggio a' miser' incarcerati.

Ritrouauans' inui rinchiusi alcuni famosi ladroni dell'Asia, a' quali si differiuu l'vltimo supplizio, per multiplicare il terrore co' loro mol-

B

tipli-

tiplicati castighi . All'estremità di quella Catena fù incatenato David , non istimandolo degno della vicinanza nè pur di gente così facinorosa ; Viueua quiui in vn continuo tormento a cagione de barbari custodi ; nè godeua altro riposo , se non quello , che succedea alla stanchezza di que' volontari carnefici . Il Glorioso Martire Sant' Ignatio diede il titolo di Leopardi a' Soldati , che lo custodiuanò ; ma se auessero riconosciuti costoro , non sò come li nominarrebbe , perche erano più che fiere . Toleraua con inuitta costanza que' patimenti , e quasi fosse alla mensa di quel Tiranno , ricreauasi sotto la punta della spada , che gli minacciana la morte . Rincreseualo solamente il morire , perche gli era tolto il poter dar più volte la Vita .

Non sò negar quì alla penna la soddisfazione d'vna picciola Considerazione . In vn Carcere stesso, vna stessa Catena stringe vn Giusto , e
tan-

ranti Assassini ; e vguualmente toglie
la libertà, e tormenta chi è destina-
to alla Vita eterna, e quelli , che
han da prouare vna doppia morte :
Hanno gli occhi Fedeli molto , che
di mirar, ed ammirar nella Provi-
denza Diuina . Se alcuna volta si ve-
de vn Giusto, e vn Rebrobo vrtar
nello stesso scoglio , e far naufragio,
si strozzino su'l nascere i lamenti ;
poiche l'vno è messo in porto dalla
borrasca; ed all'altro si risserba quel-
la seconda procella di Tenebre , di
cui fa menzione l'Apostolo San-
Giuda.



CAP. III.

Notizia dello Scisma frà i Greci, e di quelli, che s'impiegarono nella Conuersione del N. V.

C Attiui in Babilonia gli Ebrei, non mirauano le proprie catene, ma teneano rivolti gli occhi del cuore verso la sospirata Sione. Bagnauano con pietose lagrime da lontano le ceneri di quella Città, che fù la più bella imagine della Celeste Gerusalemme, e riuscì il Paradiso della Terra. Quel Tempio nella cui fabbrica si vuotarono tanti Tesori, si recisero tanti Cedri, s'impegnarono tanti sudori, ch'era vna lauorata Apocalissi, in cui mirauansi e profetici lauori, e misteriose bellezze. Cura e Casa di Dio; da sacrilega potenza distrutto, non vi restaua parte intiera di esso, se non quanto basta,

ua , per accrescere la propria confusione , e profanar le reliquie . Le sciagure , che oppressero anziche estinsero la Grecia dourebbero cavar lagrime non dissimili dagli occhi Christiani . Si dolgano gl' ingegni in veder diroccata quella scuola del mondo , quella Patria , e Teatro delle Virtù , che a me riserbo il piangere non la Terra occupata , ma il Cielo perduto . La Chiesa Orientale , in cui ardea inestinguibile e il fuoco del Sagra Altare , e la Lucerna del Santuario ne' suoi Basili , Gregori , Atanasi , e Cerilli , e che irrigò il volto della Terra co' i fiumi d'oro de' suoi Grisostomi , e riempì il mondo di Meraviglie , e di Fede co' suoi Taumaturghi , ora contaminata , fatta scuola d'errori , non hà più luce di sana dottrina , che la illumini , nè fuoco di Carità , che la riscaldi . Fumo d'ambizione eclissò tutt' i suoi raggi . Perduto il senno , perdetto anch' il capo , separandosi dal

capo visibile della Chiesa. Il Vescovo di Constantinopoli, inferiore a tre Patriarchi dell'Oriente, assistito dalla potenza de' Cesari, assunse il titolo di Patriarca. Canonizzati poi dalla forza, ed applauditi dall'Adulazione di Corte i suoi ambiziosi disegni, riuscì insolente, e s'inoltrò ad ambir l'ugualità col Romano Pontefice, e farsi chiamar Vescovo Universale. Strepitò il zelo Cattolico de' Romani Pontefici; ma conoscendo la debolezza di quello spirito ambizioso, temerono d'ap-
 plicar medicine gagliarde, per non ucciderlo col rimedio; e per non perderlo del tutto, si servirono solo de' lenitivi d'una prudente, e Christiana dolcezza. Ma come i cibi dolci sogliono generar bile, così la soavità di così miti riprensioni non servì, che a svegliar l'ira, e mantener gli animi de' Prelati Orientali in continue amarezze. Io non istimo quì opportuno, il dar distinta, e prolissa notizia di quel molto, che pas-

pas-

passò di contradizione per non impiegare la penna in vna Narrazione più lunga dell'intrapresa. Dirò solo, che gli Ecclesiastici feriti dalle Censure Latine, o per auer strappato di mano a Santi Prelati la Verga Pastorale, o per auer conuertita la loro Sede in Cattedra di pestilenza, insegnando Eretiche Dottrine, vollero sottrarsi à flagelli, con allontanarsi dal Vicario di Christo: ed i Cesari spogliati dell'Imperio Occidentale, non si curarono di perdere ancora il Paradiso. Così restò lacerata la veste inconsutile, e nacque la Scisma, che diuise gli animi, e la Credenza. Più volte si maneggiò la riunione, ma appena stabilita, ribolliuano dissensioni maggiori. Queste continue ricadute riuscirono finalmente mortali alla Grecia. I crolli della sua Fede ferono diroccar la maestà del suo Impero, non auendo base più stabile le Monarchie d'vna Religione incontaminata. Seguirono più Nazioni e Popoli l'er-

rore della Grecia ; ma seruirono solo a rendere inutilmente maestose le di lei ruine . Introdotta l'ignoranza da' Turchi , quella gente si saggia , inuolta nelle tenebre di duplicata caligine , inciampò scismatica nell'Eresia . Non dico , che tutte le ginocchia sianfi piegate a quest'Idolo ; che le parti vitali di tutti sijnoinfette di questo veleno ; che bensò, fiorir in molti ; non men dotta , che Cattolica la pietà ; ma solo , che il maggior numero de' Christiani Orientali , non hà occhi , per conoscere la propria cecità . Frà questi contauasi il nostro David . Con il latte egli auca succhiato questo alimento di morte , e s'era alleuato Scismatico . Persona di retta coscienza , ma senza lettere , voleua dar la vita per la Fede , che non professaua . Moriuaper Christo , ed era Martire di Satanasso . Iddio , che è la luce del Paradiso , non permise , restasse più lungamente cieco , chi non brama vedere , che il Cielo . Lo illuminò .

minò dentro il Carcere negli ultimi periodi della sua Vita, facendolo rinascere alla Grazia. L'ignoranza se non toglieua, diminuiva, però in gran parte la di lui colpa. Era ragionevolmente buono, caritativo co' poveri; ma la sua pietà, come non radicata nella Grazia, non meritaua pietà. Questo suo viuere, se non meritorio, almen lodeuole, forse piacque all'Eterna Bontà, così che mise in cuore al Padre Bruno, Religioso Carmelitano Scalzo, di levarli le cataratteda gli occhi, e farli conoscere i difetti del suo vedere.

La Religione Carmelitana scalza riconosce per suo principale istituto la Contemplazione; e su i rigori dell'osservanza, ed vn perpetuo ritiro, hà gitatte le fondamenta di questo edificio spirituale, che arriua a mettere il capo in Cielo. E' ben vero, ch'essa è Maddalena con le mani di Marta; perche di tal maniera è contemplatiua, che coltiua ancora lo spirito attiuo. Abbracciò fin dal

principio del suo nascere le Missioni d'Oriente . e continuamente mantiene Operari , che portano luce con le lettere , ma più con l'esemplarità della Vita , ch' è vn de' maggiori argomenti , per convincere gl'infedeli . Il raccolto de' loro seminati sudori è sì copioso , che ci assicurano; concorrerui con le loro Apostoliche fatiche tutte le benedizioni del Cielo . A questo effetto tiene in Aleppo vn Ospizio di Missionari ; e frà gli altri , che più feruorosamente quì s'affaticarono , segnalossi il suddetto P. Bruno .

L'auer questo Padre così gran parte nella presente Relazione farebbe andar reo d'vn ingiusto silenzio , chi non dasse almeno vna breue notizia delle sue rare Virtù .

Fù di Nazione Francese , e coltivò fin nel secolo i Gigli di vn candore innocente . Vestì l'Abito de' Padri Scalzi , e professò nel Nouiziato di Parigi . Riuscì vna Idea d'osseruanza . Per auanzarsi nella
via

via dello Spirito, bastaua mettere gli occhi nelle sue regolatissime azioni. Affine non mancasse lo smalto delle lettere alla sua Virtù, fù ammesso agli studij; e mentre egli s'approfittauua nelle scienze, i suoi costudenti s'addottrinauano col di lui raro esempio. La sua bontà Angelica lo fè riuscire vna Intelligenza nella Scuola. Dotto, e Santo, fù eletto per pietra fondamentale d'alcune Fondazioni. Destinato alla coltura de' Nonizi, e fatto Nutrice di que' teneri figli della Religione, auea le poppe piene di latte Celeste, pascendosi egli le notti intere nelle sue continue Orazioni di rugiade Diuine. Si accese d'vn Zelo ardentissimo della salute dell'Anime; scoprì i suoi desideri à Superiori, interponendo calde l'istanze. Ottenuta con difficoltà la licenza, fù destinato alla Residenza d'Aleppo. Il P. F. Vincenzo Maria di S. Caterina di Siena, Soggetto così benemerito della Chiesa, Stella

così illustre del Carmelo, le di cui singolari virtù l'inalzarono non solo a' primi posti della sua Religione, ma ad occuparne ancora de' maggiori nel cuore d'Innocenzio XI., la cui morte cauò le lagrime dagli occhi di quel Santo Pontefice; e meritò, fosse pianta la sua perdita da quelle pupille, che vegliauano alla custodia di tutta la Christianità; nè suoi Viaggi Orientali ci lasciò registrata la memoria del molto, che oprò il P. Bruno in quelle parti. Portandosi egli con altri Religiosi alla Missione della Terra de' Malauari, auèa riceuuto ordine da' Superiori di condurre seco il detto Padre. Arrinato in Aleppo, li notificò l'obbedienza, ed egli pronto si trouò ben disposto, per eseguire l'imposto comando; m'auuenne ciò, che riferisce con le seguenti parole; *a Diuulgata la fama, parue, che tutta la Città si turbasse. Reclamarono i Christiani, perche li priuauano d'un Padre*

a Viaggio all'indie Orientali, lib. 1 cap. 19.

dre per loro di tanto profitto; si querelauano i Francesi, & altri Mercanti Europei, incolpandoci di poco ragionevoli nel leuarlo da vn luogo, doue auua la messe tanto copiosa e certa, per la sola speranza, douesse fruttificare altroue. Gli Armeni, e Maroniti mostrauano il senso, col quale rimaneuano per la di lui perdita, atteso, auer in esso l'appoggio maggiore delle anime loro. Il Patriarca de' Giacobiti, il quale per le diligenze del medesimo Padre poco auanti detestata auua l'Eresia, e coll'anima propria li confidaua quella de' suoi Monaci, venendo a trouarci in presenza del Console di Francia ci scongiurò, per quanto desiderauamo la sua salute, e di molte migliaia d'Anime sue suddite, che si lasciasse. L'Arcivescovo parimente de' Greci alla presenza di buon numero de' suoi Calogeri ci parlò con tale sentimento, che ci obligò a desistere da quella resolutione. (Sistède più a lungo, in riferire molte sue belle azioni, tutte proprie d'vn

in-

insigne Operario Apostolico ; e di poi conchiude:) *Tanta consonanza di Virtù lo rendeuà alli medesimi Turchi ammirabile , che per ciò caminando per la Città frequentemente lo pregauano , che facesse orazione sopra i loro figliuoli, testificando , che le preghiere di quel Venerabil Uomo erano molto grate ed accette a Dio .*

S. Ambrogio non istima , vi sia lode maggiore , che l'esser lodato da tutti . L'auer tanti panegiristi, quante sono le persone , che ci conoscono , è vn priuilegio rare volte meritato dalla Virtù , e poche , ò non mai dalla Fortuna permesso ad alcuno . Il dir bene , è di pochi : il dir tutti bene d'vn solo , è cosa si nuoua , che nelle Sagre Carte si tesse vn grand' Elogio all'Amazone di Bettuglia , perche non v'era chi di lei parlasse male . Lingue Scismatiche, Eretiche, ed infedeli, che non sapeano discorrer bene delle cose di Dio , con accenti vniti benediceuano le Virtù di questo gran Padre

dre. Intesa egli la carcerazione di David, ed il pericolo, ch' egli correva, di perdere doppiamente la Vita; tutto acceso di carità volle assumere l'impresa, di fargli abiurar i suoi errori. Pensò valersi dell'autorità del Sig. Francesco di Picquet Console della Nazione Francese, per ottener licenza d'abboccarsi con lui.

La Carica di Console porta seco l'obbligo, d'assistere e proteggere li Mercanti, ed altre persone della Corona di Francia. Nell'emergenze loro ricorrono à lui; acciò componga le differenze insorte, o gli spalleggi appresso a' Turchi. Molti Principi Christiani tengono lui, ed in altre più principali Città dell'Ottomano i loro Ministri; ma fra tutti si conseruano vn particolar rispetto quelli del Monarca Francese. La potenza di questa Corona, tiene in continua apprensione la Turchia, non abbia vna volta con la sua destra a spezzar le catene dell'Oriente.

Ca-

Capitato in Aleppo il soprannominato P. Vincenzo Maria, conobbe il Console, e le di lui degne condizioni: nè io hò riguardo di far quì leggere ciò, ch'egli scrisse d'un Personaggio sì riguardevole. Entrati in Aleppo, fummo a presentarci alla Dogana, e di là passando alla Residenza de' nostri Padri, l'Illustrissimo Sig. Francesco Picquet Console per la Corona di Francia, con amorevolezza propria della sua gran carità venne ad accoglierci, mostrando con eccessi di gentilezza, quanto fosse inclinato a fauorire chiunque con titolo di Missionario capitaua in quelle parti; così assisteua alli negozi, e difesa de' suoi Mercanti, che alla pietà consagrava i primi pensieri; nè mai attese tanto all'augumento delle proprie facoltà, e sostanze, quanto a quello, che concerne la dilatazione della S. Fede. Apprezzaua il posto, e la dignità, che sosteneua, non per auere il primo luogo nel guadagno temporale, mà bensì per impiegarsi
con

con le parole , e con l'opere , e più con grosse spese per la salute dell' *Anime* . La sua modestia , & integrità tenne così guadagnato l'amore de *Turchi* , che chiamandolo *Celebi* , cioè *Vomo gentile* , composto , e virtuoso , ottenne quanto bramò da *Comandanti* . Il *Bassà* , che presiedeua al gouerno di quella *Prouinzia* , tanto l'amaua , che ogni volta uscìua per suo diporto a *Giardini* , lo voleua in compagnia , passando con lui confidentissimi discorsi . Ogni altra *Nazione* , anzi gli stessi *Turchi* si dauano per molto aggravati da quel *Ministro* : i sol' *Europei* per la detta cagione correuano esenti dalle di lui molestie . Piangeuano i *Mori* , sospirauano i *Giudei* , e si duoleua tutto il popolo per le contribuzioni onerose , e pene rigide , con le quali egli rapìua le loro sostanze . Li soli *Franchi* (così chiamano li nostri) godeuano amplissimo il di lui fauore , guadagnato dalla prudenza e gentilissime maniere del *Console* . Tanto puole la *Virtù* , che giunge a farsi

pa-

padrona del cuore ancora de Barbari più fieri. Fin quì la Relazione. Questo Christianissimo Caualiere, nobile e per la purità del sangue de' suoi Maggiori, e per la nobiltà de' suoi costumi, ricco non meno de' beni di fortuna, che per vn gran capitale di Virtù; Capo de' suoi, e cuore di tutti, era padrone dell'affetto vniuersale. La sua generosa, e caritativa liberalità non potea dirsi di persona priuata. In vna sola necessità distribuì più di quattro mila scudi a' poveri. Ritornato alla Patria, si fece ordinar Sacerdote. Il suo Rè riconobbe le sue fatiche, ed i suoi meriti, onorandolo col Priorato di Crimauld. La Sagra Congregatione de Propaganda Fide in ricompensa del molto operato nelle Missioni, gl'impetrò la Mitra dell'Arciuescouado di Babilonia. Questa nuoua Dignità il solleuò più nelle Virtù, che negli onori. Per soddisfar al debito di ministero si rileuante, e di carica così grande, si tras-

trasferì in Aspaam Metropoli della Persia, e sua Residenza. Delicato di complessione, viuea soggetto a molte abitate indisposizioni; ma la forza dello spirito superò la debolezza delle membra, e il rapì in parti così lontane dalla Patria. Le fortune della Casa non ebbero forza, di ritenerlo con lusinghe di ricreazioni; spezzò le catene d'oro, e i vincoli più forti del sangue. Fatto Pastore, volle abbandonare se stesso, e non le sue pecorelle. Chi compisce di questa maniera con il suo Vfficio, può stendere con sicurezza la mano a' Pastorali. Soprauiſe sei anni, e dopò moltiplicate conuerſioni riposò nel seno delle benedizioni. Da vn tal Signore, che potea prometterſi il P. Bruno, se, non vna viua assistenza? Non si toſto ſignificogli il ſuo diſegno, che pronto ſe gli offerì, prometendoli, di ſuperar tutte le difficoltà.

CAP. IV.

*Sua Conuerfione, e modo con cui
fequi.*

Applicatos' il Console a confe-
guirne l'effetto, stimò spe-
diente, acquistarfi l' animo
del Luogotenente. Mefso in ordine
vn bel donatiuo, non men ricco,
che vago per la rarità, glielo inviò
con l'ambasciata, pregandolo, con-
ceder licenza al P. Bruno, di poter
discorrere d'vn tal affare con David.
Portos' il P. con il Turcimano, che
è il Segretario dell'Ambasciate, e
con il suo Chiaus, nome d'Officia-
le di Corre. Come spediti dal Con-
sole, furono amoreuolmente accol-
ti. Gli offerirono il prezioso rega-
lo, che fè parer giusta e conuenien-
te l'istanza. Liberale ancora il
Luogotenente d'vna grazia, che gli
auca recato dell'vtile, comandò, che
non solo per all'ora, ma ogni volta
gli

gli venisse a cuore , gli fosse permesso , liberamente portarsi al Carcere con il Turcimano del Console , e trattenerli col Prigioniere . Senza frapponi dimora , passò subito il feruoroso Padre alla Prigione . Vna consumata speranza , assistita dallo Spirito di Dio , li suggerì i mezzi , e l' introduzione , per cattiuarsi l' animo di David . Non era sino a quel punto stato visitato da altri , che da suoi dolori . Abbandonato da ogni umano soccorso , angustiato , e dall' amara rimembranza del tradimento , e dalla dolce memoria della famiglia , aspettaua per rimedio de' suoi mali la Morte . Patiua con intrepidezza mirabile ; non restaua però , di non sentire i suoi patimenti . A' saluti dell' vmanissimo Missionario si ricolmò d' vna estrema consolazione . Discorsero lunga pezza ; e quando stimò opportuno di spiegargli i suoi sentimenti , gli scoprì i motiui di quella sua visita . Lo auuertì , d'esser quello il tempo

pre.

prefisso dall'Eterna Prouidenza, per
 fargli conoscere, ch'egli viuea in-
 nocentemente nemico a Dio, che
 gli errori beuti senz'auuertenza col
 latte erano il veleno, che gli toglie-
 ua ogni speranza di Vita Eterna;
 che se voleua morire à Dio, doueua
 viuere prima a Dio; Vna sola esser
 la Chiesa Cattolica, e questa quel-
 la, in cui vi era Christo Via, Veri-
 tà, e Luce, e non quella, in cui s'
 incamminaua alla perdizione, smari-
 to tra le dense tenebre di tant' ereti-
 che falsità: Ogni corpo di più capi
 degenerar in mostro: Il Romano
 Pontefice esser sempre stato ricono-
 sciuto pe'l Capo del Corpo mistico
 de' Fedeli: La Naue di Pietro esser
 l'Arca di Noè; esporri al naufragio
 chi dentro a lei non si ricouera. La
 Chiesa Latina godere il priuilegio
 della Terra di Giessen, mentre e
 tutta luce, e illuminata dallo Spiri-
 to Santo; doue il rimanente della
 Terra è inuolto nelle cieche caligini
 d'Egitto. S'inoltrò ad ispiegargli
 la

la Processione dello Spirito Santo, che spirato dal Padre, e dal Figlio, non hà, che vn Principio spiratiuo; gli scoprì il Purgatorio, e stendendosi sopra tutti gli altri errori, gli fè conoscere la Verità.

Il seme della Parola di Dio, se cade in cuore preuenuto dalle rugiade della Grazia, cade in vn Terreno, in cui tosto fà le radici, e fiorisce. Vn solo inuito di Christo staccò da suoi Tesori il cuore d'vn Publicano. Due sole parole di Paolo tolgono vn gran Filosofo all'Areopago, e danno vn gran Santo alla Chiesa. Vna semplice dimanda d'vn Santo conuince, e conuerte vn grand'Ingegno, e grand'Eretico nel Concilio Niceno. L'Onnipotenza è creatrice del tempo, e non dipende dalle di lui misure nelle sue operazioni. Fà partorire a momenti ciò, che non potrebbero concepire più secoli. Voleua saluo Iddio questo suo Seruo; il volle anco subito conuertito. La nostra Volontà, come dice

dice il grande Agostino, stà più nelle mani di Dio, che nelle nostre: Egli può mouerla, e maneggiarla à suo talento.

Ringraziò, e benedisse David le Misericordie Diuine, che gli auessero fatto ritrouar dentro la Prigione il Paradiso. Sentì, struggers' il cuore in certe tenerezze, che sono dolci esordj di Beatitudine. Si fè conoscere disposto ad abiurar tutti gli errori, ne quali era sì longamente vissuto. Abbracciò quel fortunato Missionario questo suo figlio rinato alla Grazia, e considerandolo già come Erede della Gloria, e Martire di Dio, prese ad inuidiar le sue Catene. Prima di riceuerlo però alla Confessione della Fede, volle si disponesse con vna Confession Generale; non riposando la Colomba dello Spirito Santo sù le bruttezze del nostro fango. S'acquietò David, e promise, di ben disporfi. Supplicò poscia il Padre, a non voler esserli crudele con vna lunga assenza; per-
che

che troppo il tormentaua il differire questa vnione con Dio . Già quell' Anima incominciaua , a scaldarsi a' raggi di Luce . Conosciuto il suo Signore , il conobbe, essere tutto amore , e l'amò .

Chi può esprimere il giubilo , ed il contento , che riceuè il Signor di Picquet ? Afforbito dalla marauiglia di così dolce Misericordia , si risolueua con il Padre tutto in rendimenti di tenerissime grazie .

Scorsi alcuni gorni, si condusse alla Prigione il P. Bruno . Se la prima volta riuscì grata la visita , la seconda ebbe vn'accoglienza tutt' amorosa . Riconobbelo strumento principale della sua salute ; Oracolo del Cielo , dalla cui bocca auea vditte le Verità della Fede ; Vomo Celeste , che s'era condotto in quelle barbare parti del Mondo , per solo arricchire di Cittadini il Paradiso . Genuflesso à suoi piedi , fece vna esattissima Confessione ; diede se-

C

gni

gni così straordinarij di pentimento , e detestazione delle colpe passate , con tanto spargimento di lagrime , che il Confessore tutto internamente commosso , non ebbe forza à frenar le sue ; onde pianse à quel pianto , e si confusero senz'antipatia quelle lagrime di dolore , e d'allegrezza . Terminata la Confessione , strinse le ginocchia del Padre , ringraziandolo della Carità praticatali . Bacciò con tenerezza quelle mani , che gli auean sciolt' i legami , assai più forti , e miserabili di quei , che presentemente lo stringeuanò ; finalmente il supplicò , à pienamente consolarlo , con farlo partecipe della Sacratissima Eucaristia . Disse- gli , essere questo il Cibo , che auea à darli vigore , e forze , per reggersi , e non cedere alle scosse del vicino pericolo ; che questo era la Man- na , e destinato alimento di chi s'in- cammina verso la Terra di Promis- sione . In quanto a lui , trouarsi pronto , à stancar tutt' i Carnefici ,
e ad

e ad abbandonar più volte la Vita, che la Fede; ma che la nostra fortezza è di fango, e poluere, e il cimento era grande, e voleva guer-
nirsi della fortezza de Martiri, ne
stimaua bene, porsi in viaggio per
vn' altro Mondo senza Viatico.

Godè il Padre, veggendo acceso
in quell' Anima il fuoco, che brucia
i Serafini. Conobbe, starui in quel
cuore Iddio, poiche cercaua Dio,
Lodò quelle brame sante; mà non
restò, di porgl' in considerazione la
difficoltà, che rappresentauasi in,
consolarlo. Li Turchi carcerati ac-
corgendosi del fatto, per liberarsi
dal pericolo della morte, auerebbo-
nò messo lui in pericolo della Vita,
con accusarlo; il farlo con tanta se-
gretezza, che non se ne auuedessero
era moralmente impossibile; tutta-
uia, ch' egli posponeua di buon-
cuore ogni suo riguardo per com-
piacerlo; e che volontieri incontro-
rebbe la Morte, per non lasciar mo-
rire lui di fame sì spirituale; sperar

però , che quel Signore , che auca
assicurata la strada al suo popolo frà
l'onde, e i naufragi , auerebbe aper-
ta a lui pure vna via sicura frà tanti
pericoli . Il consolò , assicurando-
lo , che non gli auerebbe mancato .

Incominciarono , a riuscir trop-
po lunghi i giorni al nostro Prigio-
niero . Sospiraua con ardenza la Gra-
zia ; misuraua l'ore , ed i momen-
ti . O' Dio, che dolce inquietudine
prouano le Anime , che veramente
yanno di voi innamorate . Dormiva
nel suo Letto di Primavera seminato
di fiori la Sposa della Cantica ; ma
il suo Cuore non ritrouaua riposo ,
che in perdere il riposo in traccia
del suo Tesoro .

Il Padre Bruno non meno ansioso
andaua pensando alla maniera più
propria e facile , per Comunicarlo .
L'amore de' Giusti, che non è cieco,
perche non mai inciampa , gli sco-
prì vn ingegnoso ritrouamento , ed
accertò la faccenda . Ordinò ad vn
Fratello Conuerso , prouedersi d'al-
cu-

cuni Cocomeri , che in que' paesi di
 Clima caldo seruono di non poco
 refrigerio , e riescono di qualità non
 isprezzabile . Prese di poi con la ri-
 uerenza , che suggeriuoli l'ordinaria
 sua diuozione , vna Particola Con-
 sagrata ; e posela in vn picciol Vaso
 d' Argento , inuolto in vn Corpora-
 le : Mise poscia ogni cosa in vna
 Borsa , che al collo teneua appesa .
 Così condottosi alla Prigione , fè
 dispensare que' Cocomeri a que' mi-
 seri Turchi , affine temperassero gli
 ardori della bollente stagione . L'a-
 uidità guadagnò tutt' i loro pensie-
 ri , ed occupò tutti gli occhi . Men-
 tre essi se li partiscono , egli si mise
 a tagliarne vn picciolo ; e mostran-
 do, voler darlo a David, con destrez-
 za aperto il Vaso d' Argento, Comu-
 nicò il Seruo di Dio , senza , che i
 Turchi se ne fossero auueduti . Rice-
 uella quel valoroso Soldato di Chri-
 sto con straordinaria diuozione .
 Tutto lingua benediceua Dio , tut-
 to cuore l'amaua . Con parole

tronche da' caldi sospiri, ma viue ed eloquenti, fece il suo ringraziamento, e la Professione della Fede Cattolica. Il ritrouars' il Venerabil Vomo legato all'estremità della Catena, in distanza degli altri, serui molto a facilitare l'impresa; e ciò, che appresso à que' superbi Custodi fu sprezzo, riuscì colpo d'Eterna Prouidenza. S'el strinse di nuouo al seno il Padre, esortandolo ad vna costante perseueranza nella sua santa deliberazione. Lo auuertì, che l'Anima sua con la Fede s'era sposata con Dio; guardasse, non diuenisse adultera, macchiandola d'infedeltà. Che l'auer conosciuta la Verità, gli auca fatto perdere la scusa dell'Ignoranza. Li soggiunse: Figlio, grande è la Grazia concessaui, in daru' i mezzi necessari, per conseguire la Vita Eterna; ma è invidiabile la Misericordia, che usa con voi, destinandoui non solo alla Gloria, ma ancora alla Corona di Martire. Di me si è degnato seruit-

se-

sene Iddio nella vostra Conuerfione; e pure voi sete il fauorito della Grazia, ed io appena ardirò, stampar baci di diuozione sù queste Catene santificate. Voi date la Vita sì; ma questa Vita è forse altro, che vn'apparenza di viuere, ò vna viva Morte? Non crederei viuere, se non sentissi le miserie di questa Vita. I nostri dolori ci dāno a conoscere, che siamo viui; ma che viuiamo vna Vita peggiore della stessa Morte. Questa Carcere già è scuola, in cui potete imparare, che può sperarsi dal Mondo. Il finir presto di viuere, è vn terminar presto l'esiglio. Voi moriate; ma come Scismatico ed Eretico non moriate, per risorgere. Ora sete sicuro, di morir per Dio, e cambiar Vita. Deh Figlio, siate costante, stendete con intrepidezza la mano alla Corona, che Iddio vi offerisce.

Quest' espressioni vdite da vn' orecchio disingannato, se gl'impresero nell'Anima. Gradi si giusti ri-

cordi; e riconoscendo, che per solo
 motiuo di eternamente felicitarlo,
 erasi posto à pericolo, d'incorrere
 nella barbara indignazione de' Go-
 uernatori Mahomettani; già bene
 informato, quanto essi siano ineso-
 rabili in materia concernente la lo-
 ro Setta, gli venne vn Santo deside-
 rio, di viuere in que' paesi, oue s'
 alleuauano Vomini così Apostolici;
 quindi ebbe à dirli queste parole:
Padre, se il Signor Iddio, non isti-
mandomi degno di tanti beni, quanti
m'auete detto auer promesso a chi muo-
re per la sua Fede, mi facesse liberare
da questo Carcere, e restituire la li-
bertà, voglio andar, a finir i miei
giorni in que' paesi, doue si viue in que-
sta Fede, che in tante mie afflizioni
con sì gran carità m'auete insegnata;
essendo per altro abbandonato da tutt' i
miei Preti, i quali per vn vano timor
mondano mi lasciavano perire senz' al-
cun aiuto spirituale: se poi Dio, non
per i miei meriti, ma per sua miseri-
cordia, mi vuol far tanta grazia, che

io muora per la sua Fede , sia pur benedetto . Eccomi fin da quest' ora pronto a qual si voglia tormento , e pena . Non si saziaua , di ringraziar Dio nel suo cuore il Padre Bruno , veggendo così ben prosperate le sue Apostoliche diligenze . Ammirò così auvantaggiato nella Virtù vn Nouizio nella Fede . L' esortò di nuouo alla perseveranza, e promettendoli di rivederlo , il lasciò .



CAP. V.

Sua Constanza inuincibile in tutti gl'incontri .

L'Apostolo ci lasciò scritto ,
che non può coronarsi , se
non chi legittimamente hà
combattuto . Non basta combattere ,
ne basta vincere , ma fà di me-
stieri , legittimamente combattere .
Le nostre battaglie non prendono
il titolo di giuste , se non son fatte
per Dio . Fortunatissimo fù il no-
stro Danid , perche legitimò le sue
pugne , combattè per la Fede , e sen-
za capo riportò quella Corona , che
piamente si crede , li fosse douuta .

Frà tanto il Luogotenente d'Alep-
po, persuadendosi di molto auuāt-
giarsi nella grazia del suo Bafsà, che
a momenti attēdeuasi, se al di lui pri-
mo arriuò, gli auesse presentato Da-
uid, vinto, e superato ò dalle lusinghe
ò dalla violenza , si mise in pensiero,
d'ado-

d'adoprar tutti i mezzi possibili, per rimouerlo dal suo fermo, e stabile proponimentò. Spedì alla Prigione alcuni Turchi suoi amici, che sotto sembianza di visitarlo, tentassero, di farlo apostatar dalla Fede. Mostraron costoro, di compatire la disauuentura, che l'auca ridotto à que' termini sì lagrimeuoli. Il pregarono, a non essere crudele con sè medesimo: gli offerirono i loro vffici appresso il Luogotenente: molto dissero, e nulla ottennero. Riuscito vano questo suo primo attentato, ricorse alle minaccie, ed al terrore. Fè scelta d'vna suo Confidente, che per auer molta abilità di Carnefice, gli parue, sarebbe vscito con la vittoria. Questo boia d'onore, come se hauesse preso l'assunto, di spezzar vna Selce, senza far molte parole, serandosegli spesso a torno, gli dàna colpi da disperato. Altre volte feruendosi di mani più valenti, il facea battere sotto i piedi; ed vna fiata

frà l'altre li furon date cento Bastonate con tanto rigore , che gli scoppiò il sangue dall'vnghe spezzate , e dalle carni rotte . Per molti giorni non potea reggers' in piedi ; ma non per questo vacillò la di lui costanza , e lasciò di correre alla meta prefissa . Auuertendo il Luogotenente , che questo suo Amico era più atto ad uccider David , che a conuertirlo , come non volea privarlo di Vita, impiegò vn' altro Turco d'vn naturale più dolce . Egli , che auea conosciuto molto per avanti la Virtù del Venerabile Uomo , e l'amaua , tutto umano e cortese non si serui , che di parole soauì ; ne lasciò d'vsarli i più dolci trattamenti d'vna leal' amicizia : esortauolo solo , a fingersi Turco , e a portar in su'l capo il Turbante , e nel cuore la sua Fede . Scorsi parecchi giorni , riferì vna serie di pietose bugie . Si gloriò di villanie non esercitate , vantandosi , d'auerlo rigorosamente trattato ; ma ch' era impossibile ,
scuo-

scuotere la sua troppo ferma Costanza , e ch' egli stimaua meglio nō se gli vlassero più in auuenire costanti , e tali insulti , perche non si darebbe campo al Bafsà , di poterlo atterrare ne pur con la Morte ; non auendo egli di che temerla , se à lui seruiua per sottrarlo da tanti trauagli . S'arrese il Luogotenente ; ma volendo far l'vltime prone , s'imaginò , valersi della maggior parte di Daud , per vincerlo . Fattosi venir dauanti tutta la di lui famiglia , la minacciò d'vn totale sterminio , se non li persuadeua il farsi Turco , Comandò , si portassero à questo effetto alla Carcere , e impiegassero tutte le loro lagrime , per ammolirlo , se non voleuano , spenderle inutilmente , piangendolo morto .

Viuea tuttauia la di lui Genitrice , che nata cieca nel vero conoscimēto di Dio , oltra passando il nonantesimo della sua auanzata età , auea perduta la vista anco degli occhi . Non veggendo essa questo suo figlio , che
con

con le pupille del cuore, l'amaua troppo teneramente. Non poteua tolerar, di viuere priua del giorno, e di Dauid, in cui solo vedea. Stimò imprudenza, e non costanza, il non fingere esteriormente, d'essere Turco, e viuere da Christiano.

L'ignoranza di que' popoli crede, che il negar con la bocca la Fede, e ritenerla nel cuore, riesca vn apostasia apparente, e compatibile; ond' è da molti praticata con facilità, e perdizione. Tormentata dal dolore, e spinta dalla tema, in compagnia della Moglie dell'inuitto Confessor della Fede, e di tre suoi figliuoli di tenera età, a' quali s'unirono e la Moglie, e vn fanciullino del di lui figliuolo maggiore, inuiossi alla prigione. O Dio, che asfalto forte per mani deboli gli ebbe a dare il Demonio, Erano questi nimici molto grandi di Dauid, perche molto l'amauano. Come Madre, Moglie, e Figliuoli li teneano occupato il cuore, così pareva, non
gli

gli restasse più cuore da combattere. Veduta la faccia miserabile della sua mesta, e sconsolata Famiglia, non ebbe forza, di trattener seco imprigionati tutt' i suoi sospiri. Più gagliardo riuscì però l'inuito, ch' egli diede alle lagrime de' suoi. Rannuvolandolo eglino, cinto di Catene, estenuato, e squallido in quel luogo d'orrore, feriti da vn compassioneuole affetto, lasciaron prendere corso di torrente alle lagrime. La Madre, che non vedea che il suo dolore, suellendos' i crini, ed alzando la voce, li diede a conoscere, come essa pativa gli spasmi della Morte, che a lui soprastanta. Lo scongiurò, a fingersi Turco, ed a viuere nel suo interno Christiano: Gli addusse più esempi, per leuargli la confusione; ò lo scrupolo. Misegli dinanzi à gli occhi lo sterminio della Famiglia. Rappresentò la di lui Morte riuscire vn macello de' suoi, e ch' era imprudenza con vna ostinata diuozione perdere sè stesso, e
con

con sè stesso la Madre, la Moglie, ed i Figli. Deh mio Figlio, gli disse, se non ti muove la compassione d'vna Madre così necessitosa di suo Figlio, muouati almeno il tenero amore della Moglie, che per te inconsolabilmente s'affligge. Mira queste picciole tue creature così tenere, così abbandonate. Se non sai, esser buon figlio con me, non iscordarti, d'essere almen buon Padre con loro. Ah David: Volea più dire; ma il dolore togliendole la parola, parlò per lei. Con voce magnanima, e christiana all'ora prese a dire. Madre, voi mi daste la Vita; e ve ne son debitore; e come Madre v'hò sempre amata, e riuerrita; ma ora volete mortificar il mio affetto, consigliandomi la Morte, e vna Morte eterna? Se con la bocca io nego la Fede, non hò più bocca, per chiedere ciò, ch'è promesso a chi rettamente crede. Il vostro Amore è grande, ma ingiusto, se per istar con voi, mi persuade

de

de allontanarmi da Dio . Vi lagnate di perdermi ? Voi non potete perdermi , se io moro per la Fede ; perchè voi potrete assicurarvi , come spero nelle misericordie del Signore , che io mi raccoglierò in Cielo . La Morte in breue , quando io acconsentissi anco di star con voi , farà con noi questa dura separazione , che ò torrà me a voi , ò voi a me . A che dunque volete espormi al pericolo di perderui senza merito ? Mi dolgo vederui così afflitta , oue doureste rallegraruene della mia Morte . Certo è , che se voi daste la Vita in Confessione della Fede , io darei le mie lagrime più all'invidia , che al dolore . La sola afflizione , che m'angustia , è , il non lasciarui Cattolice . Pregherò Dio , acciò pratici con voi la misericordia , che vsò meco , che così auerò speranza , di riunirmi con voi in quella inamissibile Felicità . Madre , mi assistino le vostre benedizioni , e non le vostre lagrime ; e voi mia Compagna fedele :
già

già veggo l'Anima vostra anticipatamente martirizzata . Sò , che sotto il colpo del Carnefice entrābi moriremo, io alla Terra , e voi ad ogni consolazione . Il vostro affetto però non prende le sue misure dalla ragione . Se piangete per me , donatemi quì tutte le vostre lagrime , e non lagrimate più . Siate buona Madre di questi nostri figli , e buona figlia di questa mia cara Madre . L'affetto , che tutti a me portate , diuidetelo frà di voi tutti , ed amateni teneramente . Terminate di più martirizzarmi , col tentar di torni al Martirio . Morirò in protestazione della Santa Fede . La confesserò con la Lingua , e con il Cuore ; e dopo morte la Terra inzuppata del mio sangue giustificherà , che io sono morto credendo . Non vi turb' il rimaner senza me ; perche Iddio , per cui solo vi lascio e abbandono , prenderà a custodirui per me . Pregho il mio , e vostro Signore , vi consoli , e v'illumini , acciò conosciuti
gli

gli errori, possiate abiurarli. Volea ripigliar i suoi lamenti la Madre; ma egli non permettendolo, con maniera in apparenza rigida le astrinse à partirsi, sdegnando lor dar più ascolto.

Appena usciron dalla Prigione, ch' entrarono nell' Animo suo gli affetti di Figlio, e di Padre. Dal dolore della piaga, s'accorse, d'esser rimasto ferito. Incominciò a riflettere, come lasciaua alla Famiglia vn' eredità di dolori, esposta alla barbara Auarizia de' Turchi, che succede ab intestato nella facoltà di chi perisce di Coltello. Se gli rappresentò l'età cadente della Madre, la condizione del sesso, e il molto, che pativano, affliggendosi per lui, ch' era l'vnica cagione del loro pianto. Ogni cosa prendea forma di strale; perche ogni cosa li ferua l' Anima. Quello, che nel Combattimento, nell'ardore della Zuffa, intrepido riportò sì Christiane Vittorie, uscito dalla pugna par, che vacill.

cilli , e stia su'l lasciarsi cader di mano la Corona . Oppresso da vna folla d'angustie interiori , licenziò il Cuore a' piedi della Regina degl' Angioli : le chiese soccorso raccomandando ad' essa la sua Famiglia , acciò la illuminasse a farsi Catholica , e la riceuesse sotto la sua Protezione ; e in vn baleno inuestito da vn raggio di Luce rasserrenatrice , sentì sgombrarsi d'intorno tutte le tenebre , che gli offuscauano la mente . Confortato dalla Grazia , uscì a lasciarsi vedere su'l di lui volto tutta vn' interiore allegrezza . Gioiua senza intendere la cagione di godimento sì strano e repentino .

Inuigilaua alla coltura , e custodia di questa tenera pianta il Padre Bruno ; e temendo , che il soffio di tanti sospiri non l'auessero scossa , corse subito a visitarla . Ammirò quella ilarità non aspettata . Il ricercò , se auessero fatto breccia nel di lui cuore le lagrime della Famiglia ; e intese , che il pianto de suoi
auca

avea poco men che affogato il suo spirito ; che la pietà , con ragioni d' umanità gli avea senza pietà tormentata l' Anima ; che non cedè nè ; ma non gli erano restate più forze da combattere , e che frà tante sue agonie la Vergine delle Vergini Maria era stata la Stella benigna , che avea messo in calma il procelloso del suo interno .

Non ebbe più riguardo l'auvertito Missionario all'ora , di fargli sapere , che non lungi molto d'Alep- po ritrouanas' il Bassà , e che senz' alcun dubbio auerebbe di lui fatto vn sacrificio solenne . Stimò superfluo , di più animarlo : promise gli di Comunicarlo il giorno seguente , come con la solita industria , e diligenza eseguì . Poscia abbracciandolo con iscambieuole tenerezza e lagrime , si licenziò , per riuadersi in Cielo .

La penna intenerita vorrebbe qui , saper piangere , e non descrivere , quelle dolci , e affettuose espressioni , quel-

quella dolorosa separazione. Diede il nome di Vincolo alla Carità San Paolo, perche vnisce e lega gli animi, e non tolera diuisione alcuna, senza dolore.

CAP. VI.

*Venuta del Bassà in Aleppo, e
Morte del Valoroso
David.*

LVbrico, e incrostato di ghiaccio ci descriue il sentiero de' peccatori il Coronato Salmista. Chi vna volta sopra vi mette il piede, non hà più forza di trar-
tenerfi, e misura col precipizio il cammino. Quel Giuseppe, temendo non si scoprissero le sue frodi, ne contento de' mali trattamenti fatti soffrire all'emolo, non s'acquieta, se non arriua, a toccare il termine d'vna detestabile iniquità. Esce d'Aleppo, và incontro al Bassà, e
pre-

preuenendolo, il riempie di tutto ciò, che serue per colorire la sua perfidia, e condannare l'altrui innocenza. Crederei, che le orecchie de' Grandi mal custodite, fossero quelle finestre, per le quali vide il Profeta, entrarui la Morte. Questo è certo, che se ammettono le accuse, e non le difese, riescono solo ingressi di Morte. Il Bassà, che veniuu con fasto, e ambiua gl'incontri di segnalarfi abbracciò con ardore l'occasione, di farsi conoscere zelante, della sua Setta. Inconsolabile dall'altro canto la Genitrice del nostro Confessore di Christo, non lascia di tentar tutte le vie di soccorerlo. Fatta registrar vna Supplica, tinta più di lagrime, che d'inchiostri, glie la fece presentare, nel mentre entraua in Città.

Inteso il contenuto, con superbo disprezzo lacerandola, diede a diuedere il mal animo, che nutriuua. NŌ s'arresta la Madre, di sollecitarlo vn'altra fiata alla clemenza, ne egli
la-

lasciò d'vsar termine più cortese. Le prime deliberazioni del suo Governo furono gli attentati di guadagnarselo . Portaronsi alla Prigione d'ordine suo alcuni Turchi , e quasi arbitri dell'Inferno , e del Paradiso , li proposero l'elezione ò d'vna somma felicità , ò d'una pena estrema . Li dipinsero in prospettiva l'orror della Morte , e il diletteuole della grazia del Bafsà ; Finalmente accorgendosi , di spendere inutilmente il tempo , e che le loro offerte e minacce seruiuan solo , per farli custodire con maggior gelosia la Fede , che con sì diligenti maniere procurauano , fargli perdere ; ritornati dal loro Signore , gli esposero , non restarui altra speranza , che il disperar di conuertirlo . Con Messi replicati replicò premi , e risentimenti ; ma non valsero , che a farlo conoscere replicatamēte sprezzato . Non potendo più pazientar tanta costanza , s'el fè condurre d'auanti . L'accolse , conforme al ce-

rimo-

cerimoniale della colera : Doppo vn nembo d'ingiuriose parole : Via, diffeli , Cane , voglio ancora vfar teco misericordia : Per la Testa del Gran Signore (giuramento de' più solenni di quell'empia Nazione) se tu professerai la Legge del gran Profeta , ti prometto onori , e ricchezze , e tutto ciò , che può felicitar la tua persona, e la tua famiglia ; ma se non risolui di compiacermi , tu perderai la Vita , e farò menar a tuoi figliuoli vna Vita peggior della Morte . Sorrise David , e risposegli ; Sarei ben cieco , se per promesse di fumo , e per capitali di fango , io volessi perdere le vere ricchezze , e i veri onori del Cielo . Puoi darmi dell'oro , ma non puoi già arricchirmi ; se le ricchezze della Terra non tolgono , ma feco portan la fame . Stiano pur teco i tuoi Tesori , e con essi indora la tua pouertà . Le tue minacce sterminatrici della mia Famiglia , non abbattano la confidenza , che tengo in Dio . Chi

D

den-

dentro le Fornaci di Babilonia rad-
dolcì la voracità delle Fiamme con
le rugiade della sua Misericordia ,
custodirà dal caldo della tua furia
i miei figliuoli, e la mia Casa . Ma
quando poi permettesse , che il tuo
furore in essi inferisca , la tua rab-
bia togliendo la Terra alla mia Fa-
miglia , le darà il Cielo , rendendo-
la degna del Paradiso . Se poi credi,
atterrir me con terrori di Morte,
r' inganni : Sappi , che per me è
troppo bella la Morte , che deue
mettermi in possesso d'vn' altra Vi-
ta , senza comparazione migliore
della presente . Spedisciti , di più
tormentarmi l' Anima , con inuitar-
mi ad abbracciar il Mahometismo .
Non fia mai vero , che io veneri il
tuo Mahometto , che non fù più ,
che vn fortunato Ladrone , vn bu-
giardo Profeta . Nò nò , che mai
abbraccierò la tua Legge , in cui si
viue senza Legge . Puoi ben tormi
la Vita , ma non dal Cuore Giesù .
Con il suo sangue egli m' hà reden-
to,

to, con il mio sangue voglio confessarlo.

Herito mortalmente da sì liberi accenti il Bassà, diede nelle smanie. Comandò, che condotto fuori del Serraglio, fosse decapitato. Riceuè con tanta serenità, e pace interiore quella sentenza David, come se liberato si portasse ad abbracciar i suoi Figli. Appena nato alla Fede, di Credenza ancor Bambino, tiene tanta forza, che non solo non arrina a sentire le debolezze inseparabili della natura, ma si lagna, che la sua Morte sia dolce. Chiama crudele il Tiranno, perche gli parue clemente, facendolo morire senza strazi maggiori.

Vsciti nella piazza, che s'allargaua dinanzi al Castello, gli legaron le Mani, e gli snudarono il Collo, fino a vn mezzo scoprimèto di Spalle. Voleuano bendargli gli Occhi; ma chiesta breue dimora di tempo, l'ottenne; e postosi di' ginocchio à Terra, tutto con gli Occhi e con

il Cuore solleuosi al Cielo : Rese grazie à Dio , che s'auesse degnato d'eleggerlo Confessore della sua Santa Fede . Lo supplicò, d'aprirli le porte della sua Gloria dopo Morte , come gli auca aperte quelle della sua Misericordia , viuendo . Poscia riuolto a' Ministri, disse loro , eseguissero gli ordini riceuti . Benedatili gli occhi , suaginò la Sciabla il Carnefice ; e prima di ferirlo , gli replicò tutte le offerte fatteli dal Balsà . Con intrepidezza maggiore d'ogni umano ardimento : *Fatte pure il vostro Officio* , rispose , *che io sono risoluto di morire per la Fede del mio Signor Giesù Christo* , All'ora il Carnefice vibrando il ferro , il ferì leggiermente nella Spalla destra . Volle farli gustar la Morte , ma non ucciderlo ; sperando ò di superarlo , ò di farlo almen più volte morire . Rinouò le istanze e le offerte ; ma vdata la medesima risposta , il colpì di nuouo nella Spalla sinistra , dicendoli , *esserui ancora tempo* , di
rau-

rauedersi, e di viuere. *Eh' che aspettate?* Soggiunse il valoroso Soldato. *Detesto l'empia Legge di Mahometto. Professo e credo quella del mio Signor Giesù Christo.* Queste furono l'ultime sue parole; perche recisogl' il Capo, volò l'Anima vittoriosa, a cogliere quella Palma, ch' egli auea inaffiato con il suo sangue.

Vn suo picciol Figliuolo, che solea, accompagnato da vn Seruo, ogni sera portarli la Cena alla Prigione; quando s'annicinò al Serraglio, intimorito dallo strepito, che vdia, s'ascese dietro vna muraglia di certa Casa vecchia e diroccata, e con occhi pieni di lagrime ebbe dolorosa comodità, di rimirar tutto ciò, che seguì. Ritornato a Casa, non ebbe ardire, di manifestare il successo, per non levar il rumore della Famiglia.

Così finì di combattere, e di vincere; perche vinse morendo, questo Eroico Esemplare di vna Cattolica

Costanza . Nel cinquantesimo della sua età cangiò l'esiglio con la Patria, il Carcere con la Libertà , de Catene , con le Corone, Correua l'anno di nostra salute 1660. il giorno ventesimo nono di Luglio , nel quale secondo l'antico Calendario de' Greci, s'appunta la Vigilia del Grand'Elia, Padre, e Fondatore dell' antichissimo Ordine Carmelitano .



CAP. VII.

*Esequie , con le quali è onorato il
Venerabile Cadauero: Mor-
te di Giuseppe, e del Bassà,
ed altre Marauiglie
occorse .*

COrsero la vegnente mattina per tempo alla Casa di David alcune persone, per condolerli, e insieme rallegrarsene d'una morte così felice . L'amore, che tutta la Famiglia portauagli, non badando, che al molto, che in esso anea perduto, sfogò in vn dirottissimo pianto la sua passione . Non vi era, chi potesse acquietare que' flebili lamenti, fuor che la stanchezza del piangere . Abdia suo maggior Figliuolo ricorse subito dal Console, per ottenere il Cadauero, e seppellirlo . Questi dalla pro-

pria pietà , e dall'istanze del Padre Bruno pur preuenuto , auca di già spedito à supplicarne della grazia il Bassà . Negò , di concederlo il Barbaro , esprimendosi , di auer vfata troppa clemenza , in non farlo abbruggiare , douendo per comandamento della sua Legge , condannarsi alle fiamme , chiunque ardisce bestemmiare il Profeta Mahometto . Il Sig. di Picquet addottrinato dalla sperienza , che l'interesse era l'unico spositore dell' Alcorano , e che non v'era punto di Legge , che non potesse auere vna Chiosa ingegnosa , rinouò le istanze , le quali per essere auualorate da vn prezioso regalo riuscirono più efficaci . Ottenutasi la licenza , si diuulgò frà Christiani , che in gran moltitudine accorsi , presero con rispetto il Venerabile Cadauero , e portandolo al Cimiterio de' Greci , dou' era di già aperta la fossa , stauano per sepellirlo . Di tutto corso giunsero in questo mentre alcune persone a cauallo , che or-

ordinarono, douesse portars' il Corpo alla Chiesa, per celebrarli con Rito solenne l'Esequie: Grazia concessa dal Bassà alle molte istanze, che li furon fatte d'alcuni Greci di riguardo, che seco eran venuti da Constantinopoli.

Il Celebrante fù vn Patriarca Greco, assistito da due Patriarchi, l'vno de' Soriani, e l'altro degli Armeni, da cinque Arcivescovi, e Vescovi, e da tutto il Clero delle varie Nazioni Christiane, che di quel tempo erano in Aleppo. Grande fù il concorso del popolo, grandi furono le cerimonie, fatte non meno con splendidezza, che con tutta la diuozione. Que' Prelati, non consapeuoli de' Rituali della Chiesa Romana, ne delle sue Sante, e caute Determinazioni, gli celebrarono l'Officio di Martire. Alla Funzione aggiunsero vna Cerimonia propria degli Orientali, che fù, lauare il Capo reciso con Acqua di Rose, che tinta poscia di Sangue, con i Capelli

rasi dal Venerabile Capo , distribui-
 uasi come Reliquia . Ciò fatto, s'es-
 pose alla Vniuersal Venerazione il
 Cadauero , che da tutti baciato e
 tocco, non fu possibile per la grã cal-
 ca il sepellirlo , se non su'l tardi, ter-
 minat'i Vesperi . A questo effetto s'-
 incominciò la Processione solenne .
 Precedeuà il Clero con Lumi acce-
 si , e sottoposero le spalle alla Bara
 quattro Arciuescoui . Non può es-
 primers' il dolore e la rabbia , che
 di pompa così Sagra n'ebbero i Ma-
 homettani - Fremeuano , veggendo
 così altamente onorato, chi auea vi-
 lipesa la loro Legge ; Sotterratolo ,
 nella Lapide della Sepoltura vi fè
 scolpire il Christianissimo Console
 i seguenti Versi , composti dal Pa-
 dre Gotifredo di Sant'Andrea , Re-
 ligioso Carmelitano Scalzo, Persona
 di molto ingegno , e Missionario di
 spirito .

Vel

*Vel Capite absciso Capiti benè fidus
adhaeret ,*

*Qui Capite absciso vixerat ante
David .*

*Dum moritur , uiuit , qui vixit mor-
tuis : uno*

*A Capite hoc Vita est : sic docet
vna Fides .*

Il Signor di Picquet volle, ritener-
si vn Drappo di Ricamo intriso nel
Sangue del defonto David ; ed otte-
nuto Il Coscino sopra del quale po-
faua il Capo nella Prigione , portò
feco questa supellettile di diuozione,
quando passò alla Residenza del
suo Arciuescouado di Babilonia .

Frà i molti marauigliosi Aueni-
menti ; che seguirono dopo la di lui
Morte , singolarissimo è quello , che
io qui accenno . Prima della Vista ,
come si disse , ritrouauasi la di lui
Madre . Credè , che il Figliuolo a

titolo di restituzione douesse renderle la Luce, mentr'essa l'auca dato alla Luce. Si bagnò gli Occhi con l'Acqua di Rose mischiata col di lui Sangue, e tosto aprì gli Occhi del Corpo, e riconobbe la cecità dell'Anima. Tutta la Famiglia veggendolo con gli Occhi di lei, abinrò i suoi errori, e si vnì alla Chiesa Latina, assoggettandosi al Romano Pontefice. Vn suo Figliuolo, il quale fù presente alla sua Morte, auanzandosi nella pietà, passò a Roma, e compito il corso degli studij nel Collegio de Propaganda Fide, chiesto, ed ottenuto l'Abiro della Riforma Carmelitana Scalza, professò col nome di Dauid di S. Carlo, postoli da' Superiori, in ricordanza del Genitore. Viue di presente nel Conuento di San Pancrazio di Roma, Seminario de' Missionarij della sudetta Religione, oue come perito della Lingua Araba, l'insegna con titolo di Lettore a que' fedeli Operari della Vigna di Christo.

Con

Con la Morte di questo suo Eimolo innocente, pareva, si auesse leuata la spina dalli occhi Giuseppe; ma non per ciò restò di piangere. Non soffrì, vederlo amato in Vita, il vide adorato in Morte. Con quella mano, che il mise in fondo d'vna Prigione, il pose in sù gli Altari. La invidia di costui non si raffreddò nel di lui cenere. Il suo cuore maligno dentro il Sepolcro odiaua David; nè tollerando vedersi additare per istromento infame delle sue Glorie, auerebbe voluto essere stato innocente, perche David non fosse così Glorioso. Il suo tradimento fatto suo traditore, gli assassinaua l'Anima e la pace. Per non sentire il rimorso de' scelerati, volle finir, d'essere scelerato. Aggiungendo iniquità ad iniquità, diuenne odioso e detestabile a medesimi Turchi. Chiamata à render ragione la sua Auarizia, e infedeltà, con cui amministraua la Carica di Procuratore della Nazione, restò con-

condannato dal Bafsà , ad effer come infame, appiccato alla Porta della Città ; inlegnando morto a chiunque il miraua , che i lacci tefi a gl' innocenti e giufti , fi conuertono in capeftri degl' infidiatori . L' odio di tutti affonfe il pietolo uficio , di fepellirlo . Lapidandolo Turchi e Chriftiani , fotto vn Monte di faffi coprirono l' infelice cadauero .

Non ebbe dolce fine nè pure il Bafsà . Non ancora terminato l' anno del fuo Governo , per comandamento del Gran Signore reftò decapitato ; e la fua Tefta fù portata in Conftantinopoli .

Vi fono alcuni Popoli , che fco-
cano le loro Saette contro il Sole ;
ma quefte ricadendo fu' l' loro capo,
fan la vendetta di sì pazza temerità .
Chi lancia vn dardo contro vn Giu-
fto , aspetti, fentir egli la ferita nel
cuore . Mai vide il Profeta abban-
donati i Giufti . Tiene troppo ge-
lofa custodia de' Buoni Iddio ; e
fe

se permette, che la maluagica visibilmente trionfi, e imperuersi, è, perche vuol fabbricar con le di lei mani alla Virtù le Corone. Qui terminerebbe il suo corso la penna, se la Diuozione non m'inuitasse a dar vn'occhiata al felice passaggio del P. Bruno.

Vn' anno doppo nello stesso mese di Luglio si licenziò pe'l Cielo. La sua Carità fù la crudele, che l'uccise. Instancabile nel suo Ministero, giorno, e notte fatigando per la Conuerzione di quelle Genti, con dispendio della propria salute, finì di cercar l'altrui salute. Visitando senza riguardo alcun' infermi, contraffe vna infermità mortale. Munto di tutt' i Sacramenti della Chiesa, spirò, e con lui mancò la consolazione di tutta la Christianità di quelle parti. Tutti gli occhi piansero la perdita di questa loro pupilla. Dal dolore, ch' ebbero nella sua malattia, si può argomentare quello della sua Morte. Il Sig.
Con-

Console di Picquet in vna sua così
l'accenna .

*Reuerendus P. Bruno decumbit
iam à septem diebus febre maligna,
cum exigua salutis spe , quod mihi ,
& omnibus Christianis huius Regio-
nis maximum causat dolorem . Si
moritur , hæc Ciuitas unum perdit
Apostolum , & Cælum unum acqui-
rit Sanctum . Non est omnino despe-
rata salus eius , præsertim quia om-
nes Christiani Catholici , magni , &
parui pro sanitate Patris sui Deum
exorant . Et meritò potest de ipso di-
ci , quod de uno ex duobus Aposto-
lorum Principibus (quorum hodie ce-
lebratur Festum) dicitur , scilicet
de Sancto Petro , quod Oratio fiebat
sine intermissione ab Ecclesia ad
Deum pro eo , quando erat in car-
cere ; quia certum est , quod Alep-
pensis Ecclesia rogat continuò pro hoc
incomparabili Missionario . Aleppij
die 29. Iunij (a) Anno Domini
1661.*

Pa-

* Decor, Carm, in Vita P. F. Brun,

Pare, che nel dì lui Sepolcro si
 sia ritirat' a viuere la Diuozione di
 que' Popoli. Non cessa Iddio, d'
 operar quì merauiglie. Gl'Infer-
 mi la Sanità, i Ciechi acquistano
 la Vista; ne sono esclusi gli stessi
 Turchi, dal goder queste grazie
 così prodigiose.

Le Conuersioni, fatte da lui in
 Vita, sono senza numero; quelle,
 che fece doppo Morte, sono mara-
 uigliose. Vn certo Prete Giacobita,
 chiamato Chechede, Persona
 di credito e riguardeuole fra suoi,
 più volte viuendo il Padre, auca-
 co disputato, nè mai potè restar
 conuinto dalle sue efficacissime ra-
 gioni, riserbato dalla Prouidenza,
 a conuertirsi a' di lui Miracoli.
 Vna notte, mentre su'l tetto del-
 la sua Casa riposaua, conforme l'u-
 so della Patria, per isfuggire le
 molestie di vn' eccessiuo calore, vn
 mese, ò poco più doppo il suo
 transito, riuolto verso il luogo del-
 la Sepultura, vide vna gran Luce.

A pri-

A prima vista credè, fosse lume di Face, di cui sogliono servirsi le Guardie della Città, quando vanno in volta per pubblica sicurezza. La chiarezza insolita finì di fiegliar la sua curiosità: fissò meglio gli occhi, ed offeruò, esser un Globo luminoso, da cui uscivano splendori Celesti, che indoravano la Sepultura del Padre Bruno. Rapito da così chiaro argomento della di lui Santità, stava ricreando con sì nobile maraviglia gli occhi, e l'anima. Quella massa di Raggi, doppo d'essersi lunga pezza trattennuta immobile, incominciò a sollevarsi verso il Cielo, e dal Cielo a ricader sul Sepolcro. Volle fiegliar i suoi, acciò accorressero spettatori di così illustre prodigio; ma quella Luce, ch'era destinata per illuminar a lui solo l'Anima, alzavasi in aria, fuor. Tocco da questo Raggio, si convertì questo Saulo in Paolo. Fattosi banditore delle Virtù del Padre, e della verità

tà della sua Dottrina , riconciliò con la Chiesa la maggior parte de' suoi.

La morte di questo gran Padre , la mutazione de' Missionari , e le distanze de' Luoghi hanno interrotto il maneggio , di far dichiarar Martire dalla Chiesa il Venerabile David . Gli Annali de' Carmelitani Scalzi di Francia , le Opere Latine , non men dotte , che voluminose del Padre Filippo della Santissima Trinità , gran Teologo , e gran Generale della sudetta Famiglia , daranno sempre a leggere alla Posterità così vago racconto ; e la penna di Monsignor Giuseppe Sebastiani Vescovo di Città di Castello , nel secondo Tomo delle sue Spedizioni all'Indie Orientali , ne fa diffusa ed elegante menzione . Le più nobili Lingue dell' Europa ne parlano così altamente , che mai il silenzio potrà porre in dimenticanza azione di così Eroica Fortezza , alla quale la dotta , & eruditissima Penna dell'

dell'Illustrissimo Sig. Prospero Mandosi Cauagliere di San Stefano insegno della sua singolare deuotione verso la memoria di quest'Eroe, e del suo gentilissimo affetto verso il Padre Dauid suo Figlio si è degnata applaudire col seguente Elogio.

ELOGIVM.

Siste qui ades.

Lege non luge.

Iacet hic DAVID,

Alepenfis Syriae,

Splendor Patria,

Saeculi Decus,

Ca-

Catholicæ Reipublicæ Heros .

Qui

Aduersam expertus sortem ,

Secundam Virtute reddidit .

Piè , ac fortiter

Christiani Viri partes
expleuit :

Propterea Fama nominis

Orbem implere dignissimus .

Constantia egregia pro reſta
in Deum Fide

Glorioſam adeptus mortem ,

Legitimè certando ,

Me-

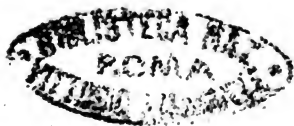
Merito Coronatus fulsit.

*Ad æternæ salutis brabium
euocatus est*

*Anno Orbis Redempti
M. DC. LX. ætatis L.*

Quarto Kal. Augusti.

I L F I N E.







R. BIBLIOTECA

